

→ **Il presidente francese** attacca la commissaria Reding: «Mandiamoli in Lussemburgo»

→ **Lei** precisa: non volevo fare paragoni tra Parigi e nazisti. L'Eliseo prende atto delle «scuse»

Rom, Sarkozy furioso con la Ue Berlusconi con lui, gli Usa no

Foto di Lucas Dolega/Ansa-Epa



Sull'espulsione dei rom è scontro aperto tra l'Europa e lo sceriffo Sarkozy. Il presidente francese ieri ha attaccato la commissaria Reding: «Se li prenda il Lussemburgo». Berlusconi lo appoggia, gli Usa no: rispettate i diritti.

LUCA SEBASTIANI

PARIGI
lucaseb@yahoo.com

«Che se li prenda lei in Lussemburgo i rom». Davanti ai senatori dell'Ump, ieri Nicolas Sarkozy non è proprio riuscito a controllare l'insofferenza verso le critiche provenienti da Bruxelles. In mattinata, mentre all'Eliseo preparava con loro il voto sulla riforma delle pensioni previsto per il pomeriggio, non ha resistito, e all'indirizzo della commissaria lussemburghese alla Giustizia Viviane Reding ha sbottato un «suggerimento» che inasprisce ulteriormente lo scontro tra Parigi e Bruxelles sui rom proprio alla vigilia di un summit europeo. Oggi a Bruxelles i capi di governo dell'Ue avrebbero dovuto parlare di questioni internazionali e governance economica, ma è certo che dopo la reazione scomposta del presidente francese, la questione delle espulsioni dei rom dal territorio francese si infilerà nell'agenda del summit.

LO SCONTRO

Già ieri le parole di Sarkozy hanno fatto infuriare il governo lussemburghese che si è sentito tirato in ballo in maniera impropria. «Capisco che Sarkozy abbia un problema col Lussemburgo, ma non si può esagerare» ha detto il ministro degli Esteri Jean Asselborn, che si è trovato costretto a ricordare che la nazionalità della commissaria non c'entra nulla con le posizioni dello Stato lussemburghese. Anche se, ha aggiunto, «personalmente sono sulla linea della Commissione».

In effetti sulla sostanza delle politiche di rimpatrio dei rom, Sarkozy sembra abbastanza isolato in Europa. Fatta salva la posizione del go-

verno italiano. Anche ieri Berlusconi ha voluto schierarsi dalla parte dell'Eliseo attaccando la commissaria Reding in un'intervista a Le Figaro: «Avrebbe fatto meglio a trattare la questione in privato con i francesi prima di esprimersi come ha fatto». Gli altri Paesi europei hanno invece espresso molte riserve sulla linea dura francese. Ieri per esempio il portavoce del governo tedesco, Steffen Seibert, ha considerato «incondizionale» la libera circolazione nell'Unione. E dagli Usa è arrivato un severo richiamo: bisogna «rispettare i diritti dei rom».

Sotto accusa è la circolare emessa il 5 agosto scorso dal ministero dell'Interno francese, in cui si raccomandava di procedere al rimpatrio in particolare dei Rom. La circolare, che è stata successivamente sostituita, era stata tenuta nascosta alla commissaria Reding, che martedì non ha risparmiato un duro attacco a Parigi e minacciato l'apertura di una procedura d'infrazione dei trat-

La cancelliera Merkel

Dalla parte della Commissaria ma deplora i toni

tati Ue. Le persone non possono essere «rimpatriate perché appartengono ad una minoranza etnica», ha detto, aggiungendo che non credeva «che dopo la Seconda guerra mondiale l'Europa sarebbe stata ancora testimone di queste situazioni». Il paragone con nazismo e fascismo ha fatto imbufalire gli uomini della maggioranza presidenziale e il governo francese che in queste ore hanno fatto a gara per attaccare la commissaria. Il ministro dell'Immigrazione Eric Besson invece ha voluto replicare a modo suo, annunciando il rimpatrio di altri 160 rom. Ieri in mattinata anche l'Eliseo aveva fatto circolare un comunicato che se da una parte cercava di smorzare i toni evitando «polemiche con la commissione», dall'altra giudicava